



Cronache del razzismo.
L'on. Mario Borghezio, Lega Nord, riflette sugli immigrati. «Questa



gente non ha più nessun freno inibitore, sarebbero disposti a tutto pur di non essere espulsi.

Dovremmo metterli in condizione di non nuocere!».
La Padania, 3 ottobre, pag 4.

Ulivo, ora rifacciamolo da capo

Dopo le divisioni sulla guerra Fassino propone un'assemblea dei parlamentari del centrosinistra Capigruppo d'accordo, ma Rutelli è freddo. Minoranza Ds, Verdi e Pdc vogliono l'allargamento

Ninni Andriolo

RICOMINCIARE DA SAN GIOVANNI

Antonio Padellaro

Oggi il peggior nemico dell'Ulivo potrebbe dire che l'Ulivo si è suicidato, pur di non dare retta alla voce di piazza San Giovanni. Ma sarebbe soltanto una cattiveria priva di fondamento. Se, tuttavia, il miglior amico dell'Ulivo sostenesse che per non avere messo in pratica gli appelli all'unità di San Giovanni, l'Ulivo rischia di scomparire, lasciando a Berlusconi via libera anche nelle prossime elezioni, questo appassionato amico non sarebbe poi così lontano dal vero. Quel 14 settembre, dunque appena tre settimane fa, in piazza, a Roma, c'erano un milione di persone. La destra fornì una cifra più bassa (ma non di molto), però i suoi ministri ed esponenti di maggior spicco si mostrarono lo stesso preoccupati per la grande manifestazione di forza dell'opposizione, numericamente debordante e politicamente compatta nel dire no a questo governo. Che il vento stava cambiando, fu confermato nei giorni successivi dai sondaggi che, per l'appunto, la propaganda del presidente-padrone aveva smesso improvvisamente di sbandierare. Fin quando, su queste colonne, Piero Sansonetti ci raccontò di un foglio di carta che aveva messo di buon umore il vertice dei Ds: c'era scritto che, secondo l'Abacus, l'Ulivo (senza Rifondazione) era un'incollatura dalla Casa delle Libertà. Dopo una rincorsa di un anno e mezzo, ora il sorpasso era quindi possibile. Tutto ciò accadeva poche ore prima del voto sulla missione degli alpini in Afghanistan.

Come tutti i bravi professionisti della politica, Fassino, D'Alema, Rutelli, Di-liberto, Boselli, Pecoraro Scania, Mastella, Di Pietro e Bertinotti non perdono mai di vista la ragione ultima del loro lavoro: accrescere i voti della parte politica e quindi della coalizione di cui sono leader.

SEGUE A PAGINA 31

ROMA «Accelerare i tempi, imprimere una svolta». La scelta di «rilanciare» è maturata durante la segreteria di giovedì pomeriggio, a poche ore dal passo indietro di Rutelli («Parlo a nome della Margherita e non della coalizione») e dal voto separato sull'Afghanistan che rigettava l'Ulivo nella tempesta. A tarda sera Fassino spiegava a l'Unità che era urgente convocare «una vera assemblea plenaria di tutti i deputati e i senatori dell'alleanza».

Poi, ieri mattina, il giro di telefonate con tutti i leader ulivisti, il colloquio con i dirigenti della Quercia per comprendere «il polso del partito» e la decisione di convocare la stampa per proporre le tappe dell'«atto di nascita» della «nuova alleanza di governo».

SEGUE A PAGINA 3



QUANTO VALGONO LE IDEE

Piero Sansonetti

Nelle tradizioni della politica italiana, specie nelle tradizioni della sinistra, c'è un punto fermo: l'unità prima di tutto. L'unità come valore, come certezza, come fonte della propria forza, come tattica politica, come strumento per misurare le vittorie e le sconfitte, come modo per comunicare alle masse. Il fondatore di questo giornale, Antonio Gramsci, attribuiva una tale importanza alla parola «unità», che decise di usarla, nel 1924, per dare un titolo politico al giornale del partito.

SEGUE A PAGINA 30

DANNI COLLATERALI

Gianni Vattimo

È molto verosimile che lo «sfascio» dell'Ulivo che si è prodotto nella votazione di giovedì scorso sia il risultato di un errore tattico più che l'espressione di una divisione di fondo. Non che l'Ulivo navigasse in acque tranquille prima: non dimentichiamo che, al momento della firma del cosiddetto Patto per l'Italia, Rutelli rimproverò alla Cgil di aver rotto l'unità sindacale, invece di scandalizzarsi per l'errore di Cisl e Uil. Dunque, nessuna novità, sotto molti punti di vista.

SEGUE A PAGINA 30

MI RICORDO LA PACE

Pietro Ingrao

Ripetiamo l'intervento di Pietro Ingrao durante la cerimonia per la laurea ad honorem conferitagli ieri dall'Università di Barcellona.

L'alto onore di questo titolo va di pari passo con l'attenzione, generosa, data alla ricerca culturale e alle riflessioni sulla democrazia, che ho tentato di sviluppare nel corso del secolo tempestoso in cui è trascorsa la mia vita.

L'emozione è ancora più grande non solo per il posto straordinario che la Spagna e la Catalogna hanno nella storia del mondo, ma per una vicenda particolare, che mi riguarda direttamente.

Era il luglio del 1936. Avevo compiuto 21 anni. Ero studente alla Facoltà di Giurisprudenza, nell'Università di Roma, nel pieno della giovinezza. L'aggressione del governo fascista italiano alla giovane Repubblica spagnola fu il trauma, l'evento sconvolgente che mi sospinse (direi: mi obbligò) alla cospirazione antifascista: a quell'impegno nella battaglia politica che poi ha segnato la mia esistenza. Cominciò per me, in quegli anni, un sodalizio con l'antifascismo spagnolo esule, che si prolungò nel tempo, e si accompagnò all'incontro con la trascendente poesia spagnola del Novecento: da Machado, a Lorca, a Rafael Alberti.

SEGUE A PAGINA 27

Finanziaria, la rivolta diventa più grande

D'Amato chiede conto a Berlusconi, Cisl e Uil anche. Pera dice: le promesse vanno rispettate

Taormina ottiene l'arresto di Annamaria Franzoni



L'avvocato Carlo Taormina e la mamma di Samuele, Annamaria Franzoni



A PAGINA 12

Le promesse di Berlusconi non bastano più, gli industriali vogliono fatti, cioè soldi. Antonio D'Amato il giorno dopo il suo incontro con il premier chiede, con una lettera, un tavolo per il Sud. Una richiesta, questa di Confindustria, che si tira dietro anche Cisl e Uil. La Finanziaria è nella bufera. Ieri il presidente del Senato Pera ha sostenuto: le promesse vanno mantenute.

CIARNELLI DI GIOVANNI PAG. 7 e 9

Desiree

La ragazza scomparsa massacrata da un amico 16enne

VENTURELLI A PAGINA 13

Pinocchio



Benigni nel paese dei balocchi Presentato il film più atteso

CRESPI e GALLOZZI A PAGINA 22

www.stabilo.com

STABILO

Zoe Dine, 22 anni - Fotografa

Hot Stuff

STABILO swing cool: design da brivido

Il gran varietà di Palazzo Chigi

VOLGARITÀ, IL PREMIER INSULTA SUA MOGLIE

Valeria Viganò

fronte del video Maria Novella Oppo

Credere

«Rasmussen è anche il primo ministro più bello d'Europa. Penso di presentarlo a mia moglie, perché è molto più bello di Cacciari. Secondo quello che si dice in giro...povera donna». Qualche italiano potrebbe pensare quanto sia simpatico, autoironico, chiacchierone e spiritoso il nostro premier. Se non fosse che l'assise dove queste battute sono state pronunciate non era un party, una festa di compleanno, un weekend tra amici stile grande freddo. O una cena dove i pettegolezzi bisbigliati sibilano di bocca in bocca e le occhiate ammiccanti volano sopra la tavola imbandita. No, Berlusconi sceglie un contesto politico e mediatico per dire alla nazione i fatti suoi.

SEGUE A PAGINA 30

È inutile, non riusciamo proprio a resistere al fascino indiscreto di "Porta a porta". L'altra sera, per esempio, da Bruno Vespa c'erano in coppia i vice Tremonti, tutti e due con l'espressione scura scura. A Baldassarri, diciamo la verità, per portare in giro quella faccia dovrebbe rilanciare una apposita patente di pirandelliana memoria. Mentre Micciché (era la prima volta che lo vedevamo in tv) ci è sembrato piuttosto belloccio, se non fosse per quegli occhi pesti, da persona che ha molto sofferto o poco dormito o molto straviziato. Comunque è un uomo dalle idee chiare, come ha dimostrato ripetendo instancabilmente questi tre concetti: 1) i miei antagonisti (compreso il rappresentante della Confindustria, ndr) citano numeri falsi; 2) Baldassarri coi numeri bisogna lasciarlo fare; 3) abbiamo ragione noi, perbacco, se no ci toccherebbe dimetterci. Quest'ultimo punto è stato ulteriormente ribadito da Vespa, il quale ha sostenuto, con il suo abituale distacco nei confronti del potere, che, siccome Baldassarri e Micciché di mestiere fanno i (vice)ministri, bisogna credere a quello che dicono. Perfetto. Ora, per un sano pluralismo, non resta che abolire i dibattiti, così come sono stati aboliti per decreto certi giornalisti.

il francese di ieri e di oggi?

Tutto nel Boch.

- oltre 280 000 significati
- neologismi
- gli amici d'antan
- inserti grammaticali e di costume
- anche con CD-ROM integrale per Windows

www.zanichelli.it

ZANICHELLI
I LIBRI SEMPRE APERTI